

MARCEL HOMBERT, *Quelques papyrus des collections de Gand et de Paris*, in *Revue belge de Philologie et d'Histoire* 4 (1925) pp. 633-676.

MARCEL HOMBERT, *La Papyrologie grecque*, leçon d'ouverture faite au Doctorat en Philologie classique le 27 octobre 1925, in *Rev. Univ. de Bruxelles XXXI* (dic. 1925-genn. 1926) pp. 167-189.

In seguito al temporaneo trasferimento del prof. H. Grégoire dalla Università di Bruxelles alla nuova Università Egiziana del Cairo, dove l'eminente ellenista belga ha modo di esplicitare le sue rare doti di insegnante e di organizzatore di studi, la supplenza della cattedra sua in Belgio fu assunta dal giovane prof. Marcel Hombert, che dopo una diligente preparazione in patria alla scuola di Giuseppe Bidez a Gand e dopo il soggiorno di qualche anno a Londra presso il prof. Bell e a Parigi presso il prof. Jouguet inizia ora il suo insegnamento e i suoi studi in patria con un programma decisamente orientato verso la papirologia.

La prerogativa di iniziare le pubblicazioni papirologiche di Marcel Hombert è stata, credo, di *Aegyptus*, che faceva uscire nel maggio 1923 (vol. IV pp. 43-48) un suo articolo *Un document nouveau d'Aphrodite* appartenente alla raccolta di Gand denominata dal nome del donatore, l'illustre prof. Franz Cumont.

L'Hombert pubblica ora due nuovi lavori, il primo dei quali vuol essere quasi una continuazione delle pagine di *Aegyptus* e contiene cioè l'edizione di sette nuovi papiri della raccolta di Gand, di cui sei sono completamente inediti, e di sei papiri della raccolta della Sorbona, a lui affidati per lo studio e la pubblicazione dalla liberalità e dalla cortesia del prof. Jouguet. In altra parte di questo fascicolo indico la qualità di ognuno di questi documenti, che hanno avviato l'editore a considerare campi svariati delle antichità egiziane non senza grande profitto. Il commento è sobrio, talora eccessivamente sobrio, se si considera il metodo, in cui del resto io consento con il prof. Jouguet, con cui tali commenti sarebbe desiderabile che si facessero; interessanti soprattutto le pagine sui νεκροτάφοι; utili gli indici che assai opportunamente l'Hombert non fa mancare anche a pubblicazioni parziali come la sua.

L'altro lavoro dell'Hombert è la sua prolusione al corso che attualmente sta svolgendo e vuol essere una breve introduzione così al corso stesso come agli studi papirologici.

Vi sono toccati rapidamente i principali dati fondamentali sopra la storia, i metodi, i fini della papirologia dietro le tracce di altri scrittori e specialmente del Wilcken (*Neue Jahrb. f. kl. Phil.* 4 (1901) pp. 677-691). Certamente la giovane età e la ancora scarsa esperienza dell'immenso materiale papiraceo non consentono allo scrittore la possibilità di analisi troppo profonde e soprattutto di sintesi molto conclusive; nè sarebbero

poche le osservazioni che qua e là si potrebbero fare; piace però in ogni modo il vivo entusiasmo che anima le pagine dell' Hombert e piace soprattutto constatare che per mezzo di giovani come lui anche il Belgio sta per assumere nella scienza dei papiri un posto notevole negli studi, quale esso merita dopo i tentativi dell' Hohlwein e di pochi altri.

Al prof. Hombert mi sia consentito di osservare soltanto che è inesatto il dire, come egli dice, che in Italia ora l'attività dei papirologi è quasi completamente concentrata a Milano. In linea di fatto sarà bene ricordare che Firenze ha avuto l'invidiabile primato di iniziare fin dal 1900, nell'anno stesso cioè a cui l'Hombert fa risalire l'età aurea della papirologia, l'intenzione e l'azione per la raccolta dei *papiri fiorentini* e che Firenze è tuttora sede e officina di studio della più ampia raccolta italiana di papiri che è, come è noto, quella del PSI. Grato della simpatia con cui l'Hombert risponde al nostro col suo entusiasmo non possiamo in ogni caso concedergli di posporre al riconoscimento dei nostri sforzi la bella realizzazione in Firenze della papirologia italiana.

Tutt' al più lo potremo esortare a riconoscere come una realtà *milanese* l'esistenza di questo periodico, di cui l'Hombert non fa cenno accanto all'*Archiv* e al *Journal* nella sua rassegna. Lieve trascuratezza che l'Hombert, ne sono certo, vorrà compensare con un'assidua e tenace collaborazione, che rappresenti nella nostra rivista anche l'attività della papirologia belga, alla quale va tutto il nostro più sincero e cordiale augurio.

ARISTIDE CALDERINI.

---

*Inscriptiones Graecae Siciliae et Infimae Italiae ad Jus pertinentes*, ediderunt et commentariis instruxerunt VINCENTIUS ARANGIO-RUIZ et ALEXANDER OLIVIERI, Milano Ulrico Hoepli 1925 [Fondazione Guglielmo Castelli N. 3] in-8 di pp. XII-290.

Il volume notevolissimo, il quale dà ancor più di quanto il titolo promette, poichè costituisce una organica collezione di fonti (e non di quelle epigrafiche soltanto) relative agli istituti giuridici della *Magna Graecia*, trae la sua origine prima da un progetto dell' OLIVIERI che però soltanto con il concorso di un giurista storico poteva esser posto in atto. L'opera venne quindi condotta con la collaborazione dell'ARANGIO-RUIZ e quale sia la divisione del lavoro stabilita in relazione alle rispettive competenze tra i due illustri professori dell'Università Napoletana, divisione che necessariamente non potè esser serbata in modo assoluto, se non in alcune parti (quali gli *excursus* e le appendici) in sè ben delimitate, viene indicato nella prefazione (pp. V-VI) in cui vien pure ricordato il premio dall'Accademia di Scienze Morali e Politiche di Napoli decretato a quest'opera. La quale, corredata di numerosi facsimili, è assai ben riuscita anche dal punto di vista librario.